Ospitalità

Il suo volto e il tuo

Non amiamo da lontano ma da vicinissimo, nella condivisione di una presenza comune. Si tocca, si sente. Amiamo la bellezza della presenza, e questa si manifesta nel corpo reale di chi amiamo. Esiste sì una vaga nozione di bellezza interiore, ma conduce solo a misere aporie: se è davvero interiore questa bellezza, non la si vede, e non serve a nulla; e se la si vede, allora è in parte esteriore e ci chiediamo perché qualificarla come interiore. **La mia bellezza sei tu che me la fai vedere, e io ti faccio vedere la tua, i nostri volti l'uno verso l'altro ci rivelano a noi stessi**. Senza incontrarti, come potrei incontrare me stesso? Come potrei perfino vedermi? Come potrei mai sapere che sono qui?

Sentire, toccare, udire, gustare sono sensi che sono senza distanza. **Si è dentro a ciò che si percepisce, venga da dove vuole, si è lì**; e quando ci si è non vi si sfugge, perché non hanno palpebre le mani, il naso, la lingua o le orecchie. In quei sensi, che proviamo in silenzio e a occhi chiusi, risiede l'amore e li si dispiega.

Possiamo adorare quello che vediamo, forse, possiamo ammirarlo, amarlo un po', apprezzarlo certamente, ma non è un granché rispetto a ciò che sentiamo, tocchiamo, udiamo: la tua presenza è davvero lì.

La vita eterna e la sua luce risiedono nello spazio infinitamente pieno che collega il suo volto e il tuo, e il **suo volto è ciò che il mio sguardo percepisce attraverso questo spazio infinitamente pieno di volti**; il suo volto è quello fatto da tutti i volti sovrapposti, è quello che si intuisce all'estremità, che non si coglie veramente, al quale ci si avvicina; il suo volto traspare attraverso il tuo, il suo volto transvisibile si distingue attraverso il tuo. E il tuo volto, che posso prendere tra le mani, il tuo volto al quale mi accosto a occhi chiusi, il tuo volto amato che mi colma interamente nel momento in cui non mi servo più degli occhi, questo volto che è il tuo non è molto lontano dal suo, perché nell'eternità che l'intensità fa raggiungere, la distanza non esiste più.

Tra il tuo volto, che è quanto più vicino sia possibile esserlo, tra il tuo volto e il suo c'è il posto per tutti i volti apparsi dall'inizio dei tempi, quelli vicinissimi appena dietro il tuo che è il più ravvicinato, poi quelli vicini, poi quelli accanto e i più lontani, quelli lontanissimi, quelli distanti, tutti, tutti i volti dell'umanità da vicino a vicino, fino al suo che è all'estremo, il suo, quello distale, che traspare attraverso tutti e che è costituito da questa trasparenza generale. Questa forma luminosa è un volto poiché tutti i volti si assomigliano, e sovrapposti formano ancora un volto che risplende di un sorriso danzante, dolcissimo, e accoglie tutti quelli che vi si avvicinano. E questo, infine, mi rappacifica profondamente, perché nessuno dei volti che sono lì mi è totalmente estraneo; **tutti, dal tuo volto vicino fino al suo ovunque presente, posso, senza che mi pesi, amarli**.

Alexis Jenni, *Il volto di tutti i volti. La fede cristiana ridetta altrimenti*